IL CAMMINO
DELLA LINEA GOTICA

Tappa 11

S. Marcello (623 m.) - Pontepetri (669 m) - Passo della Collina (932 m) - Spedaletto (768 m.)
22,6 km - dislivello in salita: 450 m. - dislivello in discesa: 300 m.

Successione di strade e sentieri: itinerario "FAP" - SP 632 - Vecchia strada comunale Pian di Giuliano - CAI 00 - Sentiero Linea Gotica - Sentiero "Via Francesca della Sambuca".

San Marcello Pistoiese è oggi una nota località di soggiorno posta ad oltre 600 metri di altezza sulla montagna pistoiese, ma per molto tempo ha legato il suo nome e il suo sviluppo alle industrie per la lavorazione del rame, poi acquisite ai primi del Novecento dalla S.M.I. ed ampliate con l'apertura degli stabilimenti di Campo Tizzoro e Limestre.

E fu proprio la presenza di impianti industriali, a far sì che San Marcello venisse peculiarmente interessato dalle vicende della Linea Gotica. I tedeschi infatti trovarono utile riconvertire alla produzione bellica le strutture della Società Metallurgica Italiana, che finirono così per assorbire - assieme ai lavori della *Todt* - buona parte della manovalanza locale. Decisiva in tal senso l'azione svolta dall'ingegnere Kurt Kayser, uno dei responsabili della produzione bellica in Italia, che si distinse nell'aiuto alla popolazione e nello sforzo di evitare soprusi e violenze dei militari tedeschi sui civili (a Campo a Tizzoro un cippo ricorda l'opera umanitaria dell'ingegnere). All'avvicinarsi del fronte, tuttavia, San Marcello e le immediate vicinanze furono oggetto di pesanti bombardamenti. A farne le spese soprattutto la frazione di Maresca, distrutta da tre bombardamenti nel giro di cinque giorni (6, 9 e 10 settembre) che causarono 22 vittime civili. Oggi in via Teso, vicino alla chiesa, una lapide ricorda questi bombardamenti (sul valico della strada tra Maresca e Gavinana - in località Poggiolino - si trova invece un cippo in ricordo del luogo in cui s'incontravano i partigiani).

Appena lasciato l'abitato di S. Marcello, si incontra, sulla sinistra, un piccolo piazzale che termina (su un lato) con una sbarra da cui parte una strada in ghiaia. Inizia qui il percorso sulla ex-ferrovia Ferrovia Alto Pistoiese (una linea ferroviaria a scartamento ridotto che univa fino ai primi anni Sessanta S. Marcello con Pracchia, collegandosi in tal modo alla ferrovia Porrettana).

Il tracciato dismesso della FAP è oggi una bella stradina percorribile in bici, a piedi o a cavallo. A parte brevi tratti di raccordo in cui si utilizza la provinciale, è un percorso su strada bianca

che attraversa (in salita fino a Gavinana e al Passo dell'Oppio, poi in discesa fino a Campo Tizzoro) un paesaggio sempre al limite tra i pascoli e il bosco, con squarci di splendidi panorami che si aprono sulle montagne e sulle vallate circostanti.

A Campo Tizzoro, merita una visita il complesso museale dei rifugi antiaerei della SMI (Museo e Rifugi S.M.I. Via Luigi Orlando, 325 - Campo Tizzoro – Tel. 0573/65724). Inaugurato grazie all'interessamento del'Istituto di Ricerche Storiche e Archeologiche di Pistoia nel 2012, il sito museale si trova nel vecchio stabilimento della Società Metallurgica Italiana, fondato nel 1911 dalla famiglia Orlando. Il percorso ricostruisce un secolo di storia della fabbrica (e di Campo Tizzoro), illustrando tutte le fasi del processo di produzione delle munizioni. Ma la parte più interessante di questa "città-fabbrica" sono i rifugi antiaerei, ai quali si accede scendendo due scale elicoidali situate all'interno di un'ogiva in cemento armato. Furono costruiti dal 1937 al 1939, per proteggere gli operai e le famiglie (oltre 7 mila persone) e vennero scavati nella roccia ad una profondità di 20 metri per una lunghezza di 2 chilometri. Le gallerie - studiate per ospitare per lunghi periodi almeno seimila persone - durante la seconda guerra mondiale furono ampiamente utilizzate. A tutt'oggi si presentano immutate: si possono vedere ancora il pronto soccorso, la cappella dedicata a S. Barbara, i bagni, i locali per la decontaminazione in caso di attacco a gas, l'infermeria con i posti letto.

Proseguendo, a Pontepetri si arriva a un incrocio dove a destra si imbocca la SR 66 che va a Pistoia, mentre a sinistra si prende la SP632 che va a Porretta Terme. Noi andiamo a sinistra ma procediamo sulla provinciale solo poche decine di metri. Poi si svolta a destra su una stretta stradina (Via Incisa e Giuliano) che poco dopo finisce presso alcune abitazioni private. In realtà dopo l'ultima casa vi è una fonte (Fonte Ducale) e da qui si dipartono due sentieri. Noi prendiamo quello a destra che, addentrandosi nel bosco, sale fino ad arrivare nei pressi di Pian di Giuliano. E' infatti la vecchia Strada Comunale Pian di Giuliano. Dopo circa 1,5 km, quando siamo a quota 760 m. slm si sbuca sulla stradina asfaltata: la prendiamo andando a sinistra, ma la percorriamo solo poche decine di metri. Poi, sempre sulla sinistra, ecco i segnali del CAI 00; imbocchiamo il sentiero e procediamo su questo senza mai abbandonarlo allorché si incontrano degli incroci. In tal modo, si sale dapprima al Passo dell'Incisa (830 m.), tra Poggio Rosolata e Poggio Bello; quindi si continua a guadagnare quota lambendo la panoramica sommità di Poggio Castelluccio (965 m.). D'ora in avanti - tenendosi attorno ai 920 m. slm - si perviene al Passo Piastreta (987 m.), crocevia di sentieri.

Qui ci manteniamo sul CAI 00, andando a destra. Ancora un breve tratto - aggirando in quota la conca pratosa dei Lagoni - e il sentiero, che diventa una stradina carreggiabile, ci conduce al Passo della Collina.

Da segnalare che - quando siamo a poche centinaia di metri dal passo, sulla sinistra incontriamo uno sterrato in salita con indicazione "Sentiero Linea Gotica": è un itinerario circolare segnalato che, con un giro effettuabile in circa mezz'ora, ci conduce allo stesso modo al passo. Se si decide si percorrerlo, si possono vedere diversi resti delle fortificazioni della Linea Gotica (trincee, ricoveri, postazioni ed anche alcune opere in muratura).

Una volta al passo, all'interno dell'Antica Locanda sono visibili foto d'epoca che ritraggono il momento del passaggio degli Alleati in direzione di Porretta Terme; avvenne il 5 ottobre, ed erano reparti della *1a Divisione corazzata statunitense* (tra cui *l'11° battaglione di fanteria, il Combat Command B).*

Il Passo della Collina - tra le valli della Limentra occidentale e il bacino dell'Ombrone pistoiese - oggi è poco frequentato: l'apertura del traforo che oltre 200 metri più in basso, ha ridefinito il percorso della Porrettana, lo ha tagliato fuori dalle rotte del traffico. Resta comunque, con il suo crocicchio di sentieri, un punto di riferimento per gli escursionisti, siano essi a piedi, in bici o a cavallo.

Dal Passo si prende la vecchia strada statale in direzione Bologna; poche decine di metri e sulla sinistra si incontra la segnaletica della "Via Francesca della Sambuca". E' – questa – un diverticolo della più nota Via Francigena e collegava nel Medioevo Pistoia a Bologna. Imbocchiamo lo stradello in discesa; la sede a tratti conserva ancora le lastre di arenaria della pavimentazione originaria. A un certo punto si procede parallelamente alla riva sinistra della Limentra, che corre fra i sassi formando rapide e pozze (nella più grande - il Bozzone - i pastori portavano le pecore a lavarsi prima della tosatura). In fondo alla discesa si incontra un tornante a sinistra, poi il sentiero passa sopra la galleria di valico della SS 64. Attraversato un ponticello, si giunge al borgo di Spedaletto (768 m. slm), l'antico *Pratum Episcopi,* dove sorgeva fin dal secolo XI lo Spedale dei Santi Bartolomeo ed Antonino, luogo di accoglienza per viandanti e pellegrini (la chiesa e gli edifici annessi sono ancora quelli dell'antico spedale).

Ricordiamo qui che nel Medioevo gli *hospitalia* fiorirono un po' ovunque; avevano una duplice funzione: ospitalità per viandanti e pellegrini, ricovero per poveri e malati. Erano, in altre parole, case d'accoglienza che mettevano in pratica la prescrizione evangelica di soccorrere i bisognosi (tra cui anzitutto i pellegrini, provati dal viaggio e sottoposti al rischio di sgraditi incontri: con i briganti o anche con animali selvatici). Gli *spedali* erano disposti, di solito, ad una

distanza tra loro corrispondente all'incirca a un giorno di cammino (e ogni sera, dalla "compieta" alla mezzanotte, la campana suonava per avvertire i viandanti della sua presenza). Data la posizione in prossimità del Passo della Collina, il *Pratum Episcopi* assunse notevole importanza, e per questo godette di molte donazioni (arrivò a possedere beni a Pistoia e a Bologna). Nel corso del XV secolo però prese avvio un lento processo di decadenza che lo porterà alla soppressione nel 1777. Il complesso originario comprendeva chiesa, abitazione dei monaci, osteria, spedale, stalla per gli animali dei monaci, stalla per le cavalcature di pellegrini facoltosi.